

te offervata; dal che ne venne loro gran lode. Vi entrarono dunque pacificamente nel dì 8. di Giugno, e vi fecero tosto rifiorir l'abbondanza e la pace.

Anno di CRISTO MDX. Indiz. XIII.

di GIULIO II. Papa 8.

di MASSIMILIANO Re de' Romani 18.

NON fu men del precedente fecondo il presente Anno di guerre, di spargimento di fangue, e di rivoluzioni in Lombardia. Per conto de' Veneziani, dolorosa bensì loro riuscì la perdita, che fecero di *Niccolò Orfino Conte* di Pitigliano, che per le tante vigilie e fatiche patite nella difesa di Padova infermatosi in Lunigo, sul fine di Febbraio cessò di vivere in età d'anni sessantotto. Fu portato il suo cadavero a Venezia, e datagli sepoltura ne' Santi Giovanni e Paolo, con aver poi la gratitudine del Senato posta a sì fedele sperimentato Generale una statua dorata, e una molto onorevole memoria. Ma raggi di speranze maggiori cominciarono a trasparire per la *Repubblica Veneta* dal canto di *Papa Giulio*. Da che questi ebbe riacquistato quanto apparteneva di Stati alla Chiesa Romana, fecero gran breccia nel cuore di lui l'umiliazione de' Veneziani, le insinuazioni de' Cardinali Veneti in Roma, e più d'ogni altra cosa il considerare, che non era bene il totale abbassamento della Potenza Veneta, che specialmente veniva riguardata come sostegno dell'Italia contra del Turco; e per lo contrario potea solamente nuocere l'ingrandimento de' Potentati Oltramontani in Italia. Però fin d'allora concepì compassione verso la Repubblica, e abborrimento alla Lega di Cambrai. Vi volle del tempo a smaltir tutte le rigorose condizioni, che il Papa esigeva da' Veneziani, se bramavano daddovero di rimetterfi in sua grazia; ma questi in fine prendendo legge dal presente bisogno, e dall'inflessibilità del Pontefice, gli accordarono quanto ei volle. E però nel dì 24. di Febbraio furono ammessi gli Ambasciatori Veneti, e data l'assoluzione alla Repubblica: del qual passo sopra gli altri si mostrò malcontento il *Re di Francia*, che da ciò ben comprendea, dove già piegasse l'inclinazion del Pontefice. Più chiaramente se n'avvide egli dipoi, perchè Giulio si diede a maneggiar pace fra Massimiliano Cesare e i Veneziani, e a muovere l'Inghilterra contro la Francia, e a tirar dalla sua gli Svizzeri. De' suoi negoziati altro a lui non riuscì se non quest'ultimo, avendo egli stabilita Lega con que' Cantoni: il che fatto alzò maggiormente il capo,  
e co-